

le galie di Alexandria havia assa' specie, et havia tolto la nave dil Brocheta, ma havia pagà le specie molto care.

A di 12 novembre in colegio, fo uno cativissimo tempo, non vi fu el principe. Vene Zuam Alberto, et mostrò una lettera con assa' zanze, et come el signor suo voria adatar le cosse de Italia, e questo perchè Milan sente la brombola di Franza.

*Da Roma di l' orator, di 7.* Come el papa sta con gran guardia, dubita di le insidie dil ducha de Milan, Ascanio et re Federico. È stato in colloquio con esso orator, e dimandato si è nulla di Franza; mostra bramar la conclusion di la liga; ha scritto al fiol vadi presto a la corte, et al *Vincula* solliciti el fiol a concluder, et à fato scriver al cardinal Orsino e al signor Zuam Zordam Orsini, è in Franza col ducha di Valenza, solliciti etc. Abuto lettere dil vescovo di Septa di Franza di 15 octubrio, come si pol dir conclusa la liga di la Signoria con il re. *Conclusive*, il papa ha gran voja di questa liga, e cussi come ha scritto brevi per Pisa a Siena e Perosa, cussi al presente nulla farà. *Item*, come il prothonotario Stanga e l' orator di Milan havia dito il marchexe di Mantoa esser riconzo col so ducha, et c'è lettere di Fiorenza fresche che risona questo, et che il cardinal Ascanio era levato di leto, et come el reverendissimo cardinal Borgia nepote dil pontifice è suo amico e fa qualche cossa, etc.

Gracilasso orator yspano va via, et ne vien do layci per oratori.

45\* *Da Napoli dil consolo nostro, di ultimo octubrio et di 3 di questo.* Come era stato col re, qual sollicita la venuta di l' orator nostro. La raina è in quatro mexi gravedanza cativa, farà mase lo, come fu quando fece il ducha di Calabria. L' orator di Milan è amalato, oltra il mal franzoso. Il re li ha dito vol andar fin 10 zorni in l' Apruzo et è certissimò. El signor Prospero Colona è partito de li. El re fu a messa el dì di ognisanti a San Domenego in la capela dove è sepulti li tre re d' Aragona; li ha dito dil marchexe di Mantoa coizo con la Signoria; la lauda dicendo quella vol vincer e far tutto per mantener Pisa in libertà. Le raina dieno andar in Spagna; ha fato sua majestà tanto che non anderano; el re sollicita scuoder li erediti di zudei e cussi fa per tutto il regno. È stado a dolersi con la princepessa di Bisignano per la morte dil padre.

Et in le lettere di Roma sono questo che al loco suo non ho posto. Come il re Federico vien in l' Apruzo; praticata di tuor con lui el principe di Salerno. Il papa fin quel zorno non sa il vero di Mantoa,

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. II.*

à fato brevi per fiorentini, per brochati d'oro, et vole la Signoria li dimandasse et si piegasse.

Et dappoi disnar fu colegio. Vene lettere di sier Piero Balbi el cavalier capitano di Vicenza, di 11 di certo caso seguito di 6 cavali di Andrea dal Nievo, dovea cavalchar in campo, qualli erano sta feriti da uno de li, qual have ducati dieci da uno citadin di Barmaran acciò facesse questo, et perhò dimandava a la Signoria quello avesse a far; e fo rimessa poi a l' avogaria.

*Di Milan di l' orator, di 9.* Come havia cavalchato col ducha in zardin, e li havea dito: « Havete scritto a la Signoria quello vi dissi? » Rispose de sì. *Item*, li disse havia abuto a piacer a Pavia e Vegevano, li conferisse l'aiere e vi vol tornar, ma che va li perchè vol far scuoder a Milan ducati 300 milia, et vi va li acciò la briga non se richiami. *Item*, a di 6 parti el conte Filipin dal Fiesco con provisionati 500, va a la Scarparia per fiorentini per esser col conte di Cajazo. *Item*, come judicha vadi a Vegevano per esser con monsignor di San Martin, et Filippo di Pietrasanta dia veguir di Franza. *Item*, aversi doltto di la cava, et il ducha havia scritto dicendo non sapeva, vol suspender non si lavori.

*Da Ferrara dil vicedomino, di 10.* Avisa il zonzor li di domino Antonio di Pii, Marco dil Castelazo e gli altri ben in hordine, vano di longo a Ravena: et assa' altre cosse, nulla di conto.

*Di Ravena, di 10.* Come quel di Tiberti era in hordine, have li danari, e li farà la mostra et anderà in campo. Et a di 8 di campo, come il ducha di Urbino era stato doy zorni in leto li a Castel Delze, et il conte Ranuzo esser a la pieve di San Stephano, et Giacomo Sacho venuto qui. Et inteso il tuto, fo scritto in campo li desseno 50 balestrieri a cavallo.

Nota. In questo giorno gionseno in questa terra li do oratori pisani Piero di San Cassano et Janozo Lanferduzi, erano stati a Mantoa, et cussi insieme con Lucha di Lanti terzo orator fono in colegio a ricomandar le cose l'horo.

*Da Pisa di proveditori, di 5.* Dimandavano da 46 nari; sono amalati, et in tutto 5000, maxime galioti sono li de amalati, et per tuto ne sono infermi, ma non muoreno; et che l'armata si fa a Livorno come serisseno. Dubitano non vadino a la Foze, et parte è insita à dato l' incalzo ad alcune nostre barche di farina, e si non era le nostre fuste, sariano state mal; voria armar galioni sul zenoeso. *Item*, voriano danari per le zurme, et mandano essi soracomiti dalmatini qui a la Signoria uno messo a dimandar danari.